

# Lega, in 700 a "scuola" Stefani: «Qui si studia no a frasi strampalate»

► Il segretario: «La sfida di un partito identitario che decide di rinnovarsi»  
E richiama il caso Barbisan. Zaia: «Noi riformisti, i giovani indichino la via»

## L'INIZIATIVA

*dal nostro inviato*  
**PADOVA** In sala quasi 700 persone. «Al terzo giorno di iscrizioni i posti erano già esauriti», dice il segretario della Lega del Veneto Alberto Stefani. Tanti giovani: «Ci serve un partito moderno, riformista, con i giovani che indichino la via e investano nella conoscenza», dice il governatore Luca Zaia. In prima fila i big del partito, dal sottosegretario Andrea Ostellari ai parlamentari Rosanna Conte, Mara Bizzotto, Paolo Tosato, Ingrid Biosa, Giorgia Andruzza, e poi i consiglieri regionali, da Alberto Villanova a Giuseppe Pan. Ci sono anche non iscritti, una delegazione di Indipendenza Veneta. L'ex sindaco

**SEI ANNI FA  
IL REFERENDUM:  
LA PRIMA LEZIONE  
DEDICATA  
ALL'AUTONOMIA  
DIFFERENZIATA**

di Vicenza Francesco Rucco (che assicura: «Resto un civico»). Ma i protagonisti sono i "ragazzi". È per loro che è stata pensata questa Scuola di formazione politica: «Veneto Domani» lo slogan. «La sfida identitaria» il sottotitolo - per formarli, ma anche per togliere di dosso ai leghisti troppe etichette denigratorie del passato. E nell'anniversario del referendum - 6 anni fa oggi, come nel 2017 il 22 ottobre cade di domenica, solo il meteo è cambiato, foschia e sole, altro che il diluvio che si temeva facesse disertare le urne - non poteva che essere l'autonomia il tema della prima lezione.

## LA RICORRENZA

Per le analisi economiche sull'autonomia Stefani si è affidato a Renato Mason e Alberto Cestari della Cgia di Mestre, per le relazioni giuridiche ha voluto i professori Ludovico Mazzaroli e Andrea Giovanardi della delegazione trattante del Veneto. Ma è il presidente della Regione a ricordare le tappe di un percorso non ancora terminato: l'impugnazione della legge davanti alla Consulta, la ricevuta della sche-

## Il governatore

**«Fine vita, sarò in aula e voterò sì alla legge»**

**PADOVA** Presidente Zaia, sarà in aula quando si discuterà la proposta di legge sul suicidio medicalmente assistito? «A meno che la seduta del consiglio regionale non venga convocata in un momento in cui ho impedimenti, ma spero proprio di no e, anzi, penso che si possa concordare la data, io sarò in aula». E voterà a favore? «Sì, certo, andrò a confermare quello che penso». Così il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, sulla proposta di legge sul fine. «Ma penso anche - ha aggiunto - che il tema del fine vita sia delicato, quindi vanno rispettate le idee di tutti, sia di chi è contrario che di chi è a favore. E non devono esserci letture politiche: sono temi etici, intimi, personali, sbaglia chi li politicizza». (al.va.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PADOVA** Alberto Stefani e, a lato, la sala gremita

da perché era stato impedito di usare la tessera elettorale («Io ce l'ho sul comodino»), le vane battaglie con cinque esecutivi di fila («In uno c'è stata anche la Lega e non abbiamo visto nulla»), fino all'arrivo dell'attuale Governo che ha fissato l'obbligo di definire i Livelli essenziali delle prestazioni e avviato il dibattito il Parlamento con il disegno di legge del ministro Roberto Calderoli.

## LO STUDIO

È una Lega che studia e che si prepara, quella che hanno in mente il segretario Stefani e il

governatore Zaia. Ma che non trascura l'identità. «La Lega è un partito dove chi studia e si informa non deve essere visto come una minaccia, ma come una risorsa da valorizzare - dice Stefani, annunciando una piattaforma digitale dove si potrà attingere a materiale utile per gli amministratori -. Essere leghista deve essere un brand di buona amministrazione, un marchio che ci permetta di vincere le sfide dei prossimi mesi ma anche la concorrenza degli stereotipi che per troppo tempo ci hanno affibbiato ingiustamente. Qui non c'è

spazio per frasi strampalate o discorsi fuori dal mondo, questa è la sede per chi ha voglia di studiare e di vedere la propria formazione confluire in azione politica. Qui c'è spazio per chi crede nel legame inscindibile tra la cultura della propria terra e la capacità di disegnarne il futuro. Oggi inizia la sfida di un partito identitario che ha deciso di rinnovarsi». I più pensano alle «frasi strampalate» del consigliere regionale Fabiano Barbisan, appena espulso dalla Lega. Stefani dirà che non sono le uniche. E